

Bonus 200 euro: basterà per coprire l'aumento delle spese?

Il Decreto-legge recante *misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi Ucraina*, recentemente licenziato dal Consiglio dei Ministri, prevede un bonus a favore delle famiglie colpite dai rincari dei prezzi dell'energia e, più in generale, dall'aumento dell'inflazione. La misura consiste in un contributo una tantum del valore di 200 euro a favore di lavoratori, dipendenti e autonomi, e pensionati con reddito al di sotto di 35.000 euro. L'erogazione del contributo, nell'ultima versione, è prevista anche per i disoccupati, per i percettori di Reddito di cittadinanza e per i lavoratori stagionali nelle medesime condizioni reddituali. Sono praticamente esclusi, nella popolazione in età da lavoro, solo gli inattivi. Il pagamento avverrà nel mese di luglio e verrà disposto dai datori di lavoro per i lavoratori dipendenti. La misura costituisce una boccata d'ossigeno per le famiglie italiane, i cui bilanci sono stati duramente colpiti negli ultimi sei mesi. Utilizziamo il modello di microsimulazione dell'Irpet, MicroReg, per stimare gli effetti redistributivi della misura.

1. IL COSTO DELLA MISURA E LA PLATEA DEI SOGGETTI COINVOLTI

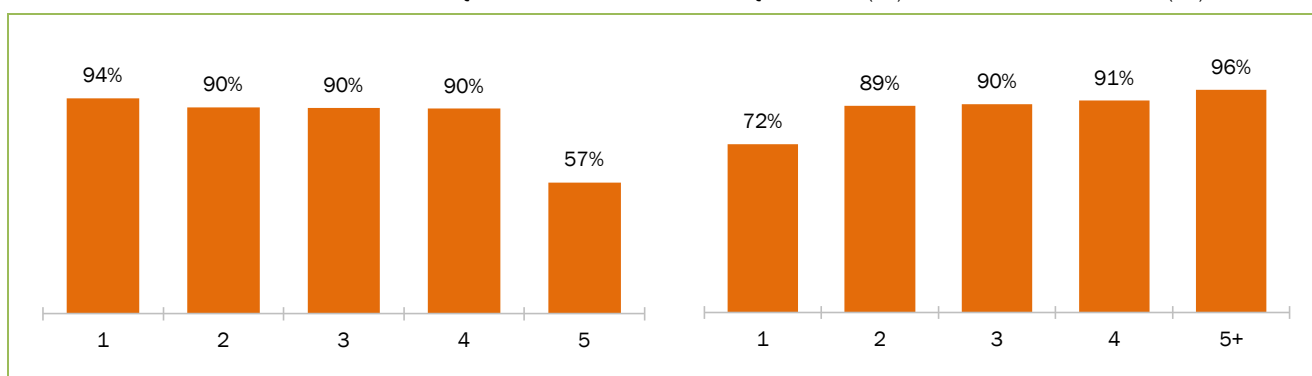
A livello nazionale la misura vale 6,5 miliardi di euro. I potenziali beneficiari sono 32,6 milioni, l'85% di lavoratori, pensionati e disoccupati, e 21,8 milioni di famiglie, l'84% del totale.

In Toscana, le risorse trasferite alle famiglie ammontano a 417 milioni di euro, che rappresentano il 6,4% delle risorse complessivamente stanziare. I beneficiari, nella nostra regione sono: 2milioni e 100mila individui (64% degli over 15enni) e 1 milione e 400mila famiglie (84% del totale). L'entità dell'intervento è, dunque, rilevante e la copertura ampia.

Per effetto del requisito di accesso legato al reddito individuale, l'incidenza di famiglie beneficiarie tende a ridursi con l'aumentare del reddito familiare. Prendiamo tutte le famiglie toscane e ordiniamole in base al reddito. Successivamente dividiamole in cinque gruppi, detti quinti, ugualmente numerosi. Nell'ultimo quinto, dove ricadono le famiglie più facoltose, riceve il beneficio solo il 57% dei nuclei. Viceversa ottengono il bonus il 94% delle famiglie toscane collocate nel primo quinto. La misura quindi aiuta di più chi ha condizioni economiche meno favorevoli. Sono infatti coperte dal bonus il 95% delle famiglie toscane che sono povere in senso assoluto.

Distinguendo le famiglie per numero di componenti la copertura riflette invece la distribuzione dei percettori di reddito che, naturalmente, cresce all'aumentare della ampiezza familiare.

Figura 1
INCIDENZE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARIE PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE EQUIVALENTE (SX) E NUMERO DI COMPONENTI (DX) - TOSCANA



Fonte: MicroReg

Più la famiglia è povera o numerosa, quindi, più probabile è la condizione di eleggibilità al beneficio.

2. L'ENTITÀ DEL CONTRIBUTO E LA CAPACITÀ DI COPRIRE L'INCREMENTO DELLA SPESA FAMILIARE

Ogni nucleo familiare toscano riceve in media un contributo di 299 euro. La dimensione di tale valore, sebbene non significativamente, cambia però per condizione economica e numerosità delle famiglie. Rispetto alla condizione economica, infatti, il beneficio è minore nel primo e nell'ultimo quinto della distribuzione dei redditi. Nel primo quinto, perché è meno probabile che ne facciano parte famiglie con maggior numero di percettori e più probabile che vi siano componenti inattivi esclusi dal beneficio. Nell'ultimo quinto, invece, l'importo medio diminuisce per effetto del requisito reddituale di accesso.

Con riferimento alla ampiezza delle famiglie, invece, la maggiore probabilità di trovare un numero di percettori superiore ad uno, nelle famiglie più numerose, accresce il valore medio del trasferimento.

Ma la misura, in ogni caso, quanta parte dei rincari, già in corso e attesi, copre?

Ipotizziamo due scenari in cui il tasso di inflazione sale all'8%. Nel primo scenario, tuttavia, il tasso di inflazione all'8% dura 6 mesi, mentre nel secondo 12 mesi. Coerentemente con queste ipotesi l'aumento dei prezzi si traduce in un incremento di spesa che è rispettivamente pari a 790 euro e 1.580 euro. Nel primo caso, quindi, il bonus consente alle famiglie di recuperare il 38% delle maggiori spese, mentre nel secondo caso, ipotetico anch'esso come il primo, il 19%.

Tabella 2.
COMPOSIZIONE E INCIDENZE DELLE FAMIGLIE BENEFICIARI PER QUINTI DI REDDITO FAMILIARE E NUMERO DI COMPONENTI

Quinti di reddito	Importo bonus 200 euro	Aumento di spesa Scenario 1	Aumento di spesa Scenario 2	Incidenza bonus su aumento di spesa Scenario 1	Incidenza bonus su aumento di spesa annuale Scenario 2
1	268	397	795	67%	34%
2	305	639	1.278	48%	24%
3	321	752	1.505	43%	21%
4	315	961	1.922	33%	16%
5	284	1.204	2.409	24%	12%
Numero di componenti					
1	200	534	1.068	37%	19%
2	316	824	1.647	38%	19%
3	334	945	1.890	35%	18%
4	373	1.046	2.091	36%	18%
5	428	1.169	2.338	37%	18%
Totale	299	790	1.580	38%	19%

In ogni caso, qualunque sia lo scenario prevalente, sono le famiglie del primo quinto, quindi quelle meno agiate, a ricevere una maggiore copertura degli ipotetici aumenti di spesa collegati ai rincari.

La capacità del bonus di contenere gli incrementi di spesa presenta invece poche differenze per dimensione dei nuclei familiari, nonostante l'importo sia fisso e indipendente dal numero di componenti.

Il bonus è una misura emergenziale pensata per essere semplice da implementare e per far arrivare in breve tempo denaro nelle tasche degli Italiani. Se i rincari che osserviamo avranno una durata non superiore al semestre, la misura consente alle famiglie di recuperare una parte non trascurabile del reddito perso. Soprattutto ciò vale per i nuclei economicamente più svantaggiati.

Se l'inflazione continuerà invece a persistere su livelli elevati per un tempo superiore al semestre, l'efficacia del bonus nello sterilizzare gli aumenti è più contenuta e sarà quindi indispensabile un rinnovo dell'intervento.

Nota a cura di
M. L. Maitino, L. Ravagli e N. Sciclone